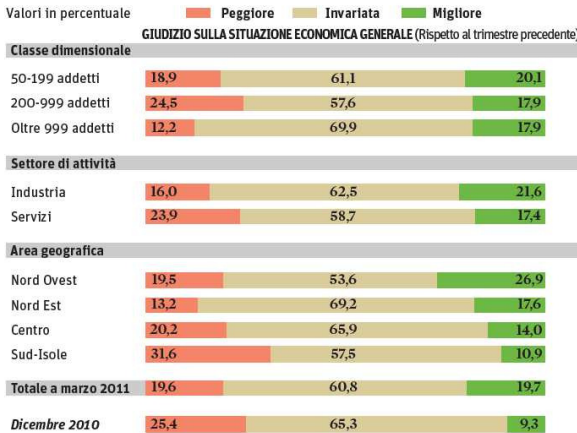


## Le attese per la situazione economica italiana

Il clima di fiducia delle imprese italiane migliora, seppur lievemente. A dirlo è l'indagine trimestrale Bankitalia-Il Sole 24 Ore secondo la quale la percentuale di coloro che si attendono un peggioramento della situazione economica generale da qui a tre mesi è diminuita dal 25,4 di dicembre 2010 al 19,6 di marzo 2011. Contemporaneamente la quota di chi pensa che migliorerà o resterà invariata è salita dal 74,6 all'80,5 per cento. Una buona dose di ottimismo che si estende anche alle stime sull'occupazione: solo il 15,2% del campione ritiene che diminuirà ancora nel prossimo trimestre a fronte del 21,7% registrato fine 2010. In aumento invece la percentuale di chi si aspetta che resterà invariata (69,6%) oppure aumenterà (15,2%).



### PREVISIONI A TRE MESI SULLE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE



Fonte: Indagine Banca d'Italia - Sole 24 Ore

# Sulle imprese lo spettro inflazione

## Cresce il timore per l'aumento dei prezzi - Migliora il clima di fiducia del Paese

ROMA

Un modesto miglioramento per le prospettive della crescita economica italiana, insieme ad attese e timori di inflazione in aumento, al 2,3% nell'arco dei 12 mesi, nonché preoccupazioni per la gestione operativa aziendale legate proprio al rialzo delle materie prime. Era questo il mood (tale da confermare quel passo di crescita annuale intorno all'1,3% che l'Ocse ci attribuisce anche per il secondo trimestre del 2011), delle 491 imprese con almeno 50 addetti intervistate nell'ultima indagine trimestrale Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore nei giorni compresi fra il 1 e il 21 marzo scorso. Ma, occhio alle date: il disastro nucleare di Fukushima risale all'11 marzo mentre l'operazione "Odyssey to the Alba", cioè l'attacco di forze americane ed europee per proteggere i libici minacciati dal Rais è del 19 marzo. Sono quindi i giorni in cui gli shock esterni si stavano manifestando ma la valutazione del loro impatto sull'economia non era ancora spiegata, nella percezione degli operatori. Questi effetti negativi, invece, ci saranno: come ha spiegato lo stesso Governatore Mario Draghi qualche giorno fa, lo scenario mondiale si è infatti complicato moltissimo per avvenimenti che, oltre agli altissimi costi umani, avranno un impatto sui prezzi dell'energia. Per Draghi questi eventi hanno un effetto che a breve termi-

ne si stima sarà contenuto ma, nel medio termine, le conseguenze saranno rilevanti. Il rischio, in prospettiva, è quindi quello di una nuova "tassa" sullo sviluppo.

Intanto, però, sulla base dei giudizi espressi dalla aziende italiane, la crescita economica tiene, sebbene il quadro sia ovviamente caratterizzato da molta incertezza. Vediamo infatti i dati: il saldo tra i giudizi di miglioramento e quelli di peggioramento

### I FATTORI DI RISCHIO

Preoccupazione in aumento per il prezzo delle materie prime, sensazioni immutate per costo del lavoro e mercato del credito

ramento della situazione economica generale, che aveva il segno meno davanti nella precedente indagine trimestrale di dicembre ed era pari a -16,1, si è azzerato. Non basta. Aggiungono infatti i ricercatori della Banca d'Italia che questo saldo risulta positivo per le aziende industriali e con sede nel Nord Italia mentre rimane negativo per le imprese dei servizi, e per quelle collocate nel Centro e nel Sud. Inoltre, la quota di chi parla di "situazione invariata" rispetto al trimestre precedente si è ridotta (al 60,8% contro il 65,3%). La situazione, anche

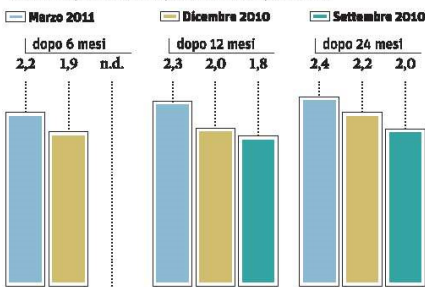
nella prospettiva breve dei tre mesi, resta però incerta: la quota di imprese che attribuiscono al miglioramento della situazione economica nei prossimi tre mesi una probabilità superiore al 25% è lievemente scesa rispetto all'indagine precedente; si confermano più ottimiste, annotano però gli economisti di via Nazionale, le aziende di più grandi dimensioni con almeno 1.000 addetti.

All'origine di uno stato d'animo più sollevato di quanto non trasparisse dall'indagine del mese di dicembre sembra essere soprattutto un andamento della domanda in miglioramento: la quota di aziende che vede la domanda dei propri prodotti invariata o in lieve espansione è infatti leggermente aumentata mentre è scesa di cinque punti l'incidenza delle imprese che ritengono diminuita la richiesta dei propri prodotti. Vanno meglio anche in questo caso, come già in passato, le imprese esportatrici, cioè quelle che realizzano fuori dai confini nazionali più di un terzo del loro fatturato: il saldo positivo fra giudizi positivi e quelli negativi in relazione alla dinamica della domanda estera è quasi raddoppiato rispetto a dicembre (è passato a 2,7 punti percentuali contro i precedenti 1,4,8). Inoltre, sono migliorate anche le attese a breve termine sul mercato dell'occupazione: il saldo fra la quota di imprese che prevedono un aumen-

### I giudizi delle aziende

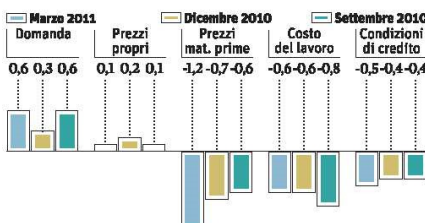
#### ASPETTATIVE SUL TASSO DI INFLAZIONE

Variazione percentuale rispetto ai tre mesi precedenti



#### I FATTORI DECISIVI

I giudizi delle imprese su direzione e intensità dell'inflazione prevista di ciascun fattore sulle proprie condizioni di attività nei prossimi tre mesi sono stati codificati su una scala da -3 a +3. La posizione neutrale è stata codificata con 0. **Prezzi medi**



Fonte: Indagine Banca d'Italia - Sole 24 Ore

to di personale nei prossimi tre mesi e quella di chi ne stima una riduzione è risultata nulla, mentre è rimasto negativo per quasi tre anni consecutivi.

Tuttavia, è quando si chiede alle aziende quali fattori influenzeranno in futuro le condizioni della propria attività che si scopre cosa serena e cosa preoccupa gli operatori. L'inchiesta mette in luce che, se sta migliorando la domanda, le preoccupazioni si appuntano soprattutto sull'andamento delle quotazioni delle materie prime e dei prezzi in una scala compresa fra -3 e +3 le aziende stimano che l'effetto dell'aumento dei prezzi delle materie prime valga -1,2 (era -0,7% in dicembre); pesantemente ma come nel passato (-0,6), invece, il fattore costo del lavoro e quello delle condizioni di accesso al credito (-0,5).

Quanto alle attese sui prezzi al consumo, sono in rialzo rispetto a dicembre 2010: in particolare, la prospettiva di un incremento dei prezzi che si colloca a 2,2%, 2,3% e 2,4% rispettivamente su sei, 12 e 24 mesi supera di uno 0,3% in particolare, sull'intervallo a sei e dodici mesi, quella formulata nel sondaggio di dicembre: per il prossimo anno, inoltre, le aziende anticipano in media un rialzo dei loro listini pari all'8%; una tendenza all'aumento più marcata in particolare per le imprese del Nord-est.

R. BOCC

© RIPRODUZIONE RISERVATA